— Anno VII. — N. 5 — CESENA — 3 Febbraio 1895. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI N. 12
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino
giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Prossimo congresso delle Banche Popolari

Ò letto su parecchi giornali, che nel venturo Ottobre si terrà in Bologna un nuovo congresso delle Banche Popolari. Sin da ora, un augurio è a fare: che da ogni angolo della Penisola numerosi accorrano gli apostoli della cooperazione a portare il contributo dei loro lumi, frutto — non rade volte — di dolorosa esperienza; e che dalla considerazione dei mali, che hanno afflitto ed affliggono, in più luoghi, il credito popolare, minandone o rendendone anemica, e — lo dico — anche pervertitrice l'esistenza in alcuni siti, il Congresso riesca ad escogitare ed indicare i mezzi, veramente efficaci, a consolidare e rendere le istituzioni di credito popolare fiorite e seriamente benefiche per l'economia nazionale.

Il credito a buon mercato; abbattere gli ultimi tarlati dell'usura (non mancavano, e forse non mancano, vampiri in forma umana, che, per ogni lira prestata, percepivano un soldo e due d'interesse al mese: il 60 ed il 120 % di interesse annuo; *incredibilia sed vera!*): era questo il verbo bandito dai caldeggiatori della cooperazione.

La facilità d'ottenere il credito ed a miti condizioni sarà premio per chi avrà dato prova d'essere previdente, col formarsi, a via di piccole quote settimanali o mensili, un'azione, contribuendo così a costituire il capitale sociale. Lo spirito, dunque, di previdenza, ispirato e vivificato fra le masse operaie ed agricole, fra i piccoli industriali e commercianti, servirà, con l'acquisto di una nuova virtù, a moralizzare viemmeglio il popolo: la modesta Banca Cooperativa sarà leva potente pel benessere della Nazione, e tale forza avrà valore ed importanza anche perchè nulla chiede allo Stato, ma sorge pel popolo e nel popolo: lo Stato non dovrà che agevolare la vita ed il moltiplicarsi del benefico istituto, riconoscendone la personalità giuridica e concedendo speciali disposizioni di favore per gli atti costitutivi rispetto alle tasse di bollo.

Ecco, per sommi capi, le promesse e le speranze dei fautori della cooperazione, di cui, illustre maestro e apostolo venerato, Luigi Luzzatti, che a compagno di fede, di studi, di ricerche, di esperienza, di propaganda ebbe Maggiorino Ferraris: noi abbiamo avuto la fortuna di udire la dotta e smagliante parola d'entrambi nel nostro teatro comunale.

Al di là del Tronto, la nuova istituzione, stentava a nascere; ma finalmente anche in quei luoghi, mercè l'iniziativa e la propaganda dell'on. Fortunato e di altri pochi, si rispose, con un certo entusiasmo, data anche la natura degli abitanti, all'invito, agli eccitamenti calorosi che si facevano nei Congressi, allora annuali, delle Banche Popolari. Il conte Giusso, ex-Direttore generale del Banco di Napoli, contribuì anche lui, e v'ebbe parte non piccola, alla propagazione del nuovo principio di credito, col far concedere alle Banche Popolari un fido di favore, dell'uno per cento, cioè, inferiore al tasso ordinario. Il Giusso mirava, come si adopera tuttora, all'incremento dell'agricoltura nelle provincie del Mezzogiorno, onde un suo particolare interesse perchè attecchisse e pigliasse sviluppo ed incremento la nuova forma di credito, che doveva essere — come è — un coefficiente indispensabile al florire ed al prosperare dell'arte agricola.

Il Governo, riformando il codice di commercio del 1865, ne pubblicò uno nuovo nel 1883, nel quale disciplinò, con particolari disposizioni, la nuova specie di Società di credito per azioni, dandole la denominazione di Cooperativa, e per la quale concesse alcune agevolezze fiscali.

In breve le Banche Popolari Cooperative si moltiplicarono in grossi e piccoli Comuni, ed il Ministero di Agricoltura pubblicò un apposito bollettino mensile, che raccoglieva le situazioni mensili e i bilanci delle Banche istesse.

Ci fu un periodo di inni per le nascenti istituzioni, ed una specie di febbre per ingrandirle, allettando con lauti dividendi le classi agiate ad impiegare il loro denaro sotto forma di azioni. Questo fu il primo passo falso, il primo errore, o meglio uno degli errori, che insieme colle altre cause, cui accennerò, contribuì a presto snaturare l'essenza della nuova istituzione, arrestandone lo sviluppo; intisichendone la vita, quando non ne determinò la caduta addirittura.

Invano il Luzzatti ammoniva: « Non scordate l'umile vostra origine e il vero fine vostro; ricordatevi che quanto si acquista in estensione si perde in profondità. » Non fu ascoltato; e la passione, la lotta politica, che in Italia, invece di essere palestra di affermazione di carattere sono causa di corruzione e di pervertimento, per un complesso di motivi che non è qui il caso di esporre ed analizzare, accrebbero, in modo fatale, l'opera di paralizzazione o di dissoluzione.

La frenesia della passione politica portò, malauguratamente, lo spirito di parte nelle Amministrazioni bancarie; ed a queste si diede l'assalto, non solo come rivincita di sconfitte patite in altre lotte, ma per farsene puntello a conservare il potere nel Municipio o per riconquistarlo, e per avere un elemento di forza nelle votazioni politiche.

Di conseguenza, si misero, e si dovettero mettere, in non cale ogni sano principio di saggia e retta amministrazione e quei capisaldi che sono la vita del credito; e si dispensarono favori o si concessero agevolzzioni ai proprii partigiani e clienti. Gli avversarii, intanto, a contrapporre e procurarsi anch'essi una forza elettorale, costituirono una nuova Banca nell'istesso Comune; e così gl'istituti di credito popolare si trasformarono in rocca di questo e quel partito. Quindi, l'unica norma direttiva, l'unico obiettivo, fu l'interesse politico, ed il povero credito doveva necessariamente ammalare e deperire, vivendo all'ombra di una pianta dissolvente e corrompitrice, quale è la politica, specie in Italia, e più in alcune regioni della Penisola, ove l'elemento popolare si è chiamato troppo presto a partecipare a lotte per le quali non era preparato.

Quando una Banca Popolare non è stata inquinata dalla lue delle lotte amministrative e politiche, in più di un luogo, ne scossero la solidità, ne distrussero l'esistenza l'ignoranza di criterii direttivi e amministrativi, mentre, altrove, l'ignoranza del meccanismo contabile, da parte delle stesse persone elette e sorvegliare e controllare, favorì la frode ed il dolo.

Gli è vero che i Censori, chiamati poi Sindaci, ogni anno assicuravano, con speciale relazione, che tutto procedeva in perfetta regola; che il bilancio, presentato dal Consiglio d'Amministrazione, era in armonia alle risultanze contabili dei libri sociali; ma quanti firmarono la relazione, bell'e preparata dal Direttore o dal Contabile, senza dare una semplice occhiata a quei benedetti registri, e poi furono chiamati responsabili delle accertate falsità? — Sentano questa.

In un paese del bell'italo regno fioriva una Banca Popolare. Ne era Direttore una persona benestante, la quale, siccome l'unica che capisse dell'organismo bancario, accentrava in sè tutti gli uffici, tutte le cariche; gli altri non facevano che firmare; il contabile registrava meccanicamente le operazioni, dietro le prime note che gli forniva il Direttore; il Cassiere gli dava le chiavi della cassa, e quegli si serviva di cambiali e di numerario per i diversi atti dell'azienda. Il pubblico riponeva cieca, assoluta fiducia in lui, tanto che una volta che egli ammalò gravemente, molti si affollarono agli sportelli della Banca a ritirare i loro depositi a risparmio. Egli era in punto di morte, e si occupava degli affari; apriva e conservava le corrispondenze che giungevano. Che perla di Direttore! — si ripeteva; e le preghiere degli azionisti lo richiamarono in vita.

Un bel giorno, anzi un brutto giorno, arriva all'improvviso il Segretario di un istituto di emissione, che aveva relazioni di affari con la Banca in parola, per una specie di verifica; ma nessuno lo trapelò. Che cosa era successo? La Banca era debitrice di varie decadi per effetti spediti all'incasso, e ciò aveva messo in sospetto l'istituto suddetto. In breve; il Direttore dice al Segretario che l'indomani riunirebbe il Consiglio d'Amministrazione, e coll'intervento di lui si sarebbe accomodata la cosa.

La mattina seguente, il Segretario si presenta alle 10 — ora fissata — alla Banca.

— È venuto il sig. Direttore?

— Non ancora.

E il Segretario accende una sigaretta, e comincia a passeggiare. La sigaretta si consuma, ne accende un'altra, e passeggia .... Trascorre mezz'ora, e nessuno arriva; nè il Direttore, nè un Consigliere d'Amministrazione. Allora egli manda il fattorino a chiamare il primo .... Era partito! — L'amico aveva preso il volo, e lo attendono ancora.

Dichiarato il fallimento della Banca, si scoprì un vuoto di oltre 120.000 lire; e chi scrive verificò, che, sin dal primo anno, il Direttore cominciò a fare operazioni clandestine di risconto colle Banche d'emissione o con altre Popolari, per proprio conto, ma a nome della Banca e con cambiali false.

E da 10 anni quei buoni Amministratori firmavano i bilanci e la relazione; i Sindaci tutto magnificavano, ed il pubblico ammirava e plaudiva.

Gli Amministratori e compagnia dovettero transigere coi creditori, circa la responsabilità civile, e subirono un processo penale, che, sebbene terminasse con l'assoluzione di tutti, servì ad ammonire che quando si tratta di cosa pubblica è un sommo e madornale errore rinunciare al doveroso controllo, per malinteso riguardo personale verso chi dirige o amministra.

Alle enumerate cause, che arrestarono lo sviluppo del credito popolare, lo danneggiarono e lo compromisero, è da aggiungere la colpevole trasgressione dei principii fondamentali che devono presiedere al retto funzionamento del credito istesso.

Questi criterii sono: il credito deve servire alla *produzione* e non al *consumo*, per questo siavi il prestito *sull'onore*, non lo sconto; il credito si ripartisca, si spezzi su diverse teste, non si accumuli su una o poche. Per la sete di guadagno, in certi siti, non si è tenuto nessun conto di questi precetti fondamentali, quindi moltiplicati artificiosamente gli affari; il portafoglio ingombro di *cambiali di comodo* e il capitale immobilizzato; favorite le disoneste o pazze speculazioni degli scaltri o inesperti, che scontando in più istituti, raddoppiarono, triplicarono e quadruplicarono il fido personale, e finirono poi col rendersi decotti, cagionando perdite e malanni agl'istituti che con troppa leggerezza ne accolsero le cessioni di effetti, che mascheravano immaginarii affari. —

Ci furono momenti di dolci illusioni: la solidità di una Banca Popolare si misurava dall'entità del così detto *movimento generale e di cassa*; e quanto più questo movimento toccava eccelse cime, spaziando fra i milioni, più l'illusione cresceva.

Ma è ora di far punto, perchè la messe di fatti

e di osservazioni, chi sa dove mi porterebbe, mentre il proto mi avvisa che di spazio ne ho preso più della mia parte.

Indulgenza, caro proto, per altre due righe, e ti consegno le cartelle.

La Banca di Scozia ha disseminate nel piccolo regno più di mille Succursali; se il Banco di Napoli e quello di Sicilia, due istituti patrimoniali, unici nel mondo, che non avendo dividendi da distribuire possono largheggiare in agevolezze, avessero sparse, e lo potrebbero fare ancora, le province del Mezzogiorno e di Sicilia di piccole Succursali, invece di concedere aiuto a favori a certe Banche Popolari, le sorti del credito e dell' economia come sarebbero state diverse, e come cambierebbero in bene!

Erremme.

BOZZETTI E NOVELLE

La SIGNORINA da le Camelie

(Continuazione v. n. prec.)

A questa altre lettere succedono, l'una più mite, più tenera de l'altra; tutte tendenti a dissipare l'equivoco... — Elio Felicis non risponde — egli ha già rivolto il pensiero altrove.

Aveva amato, tre anni innanzi, a Padova, una bella fanciulla, un po' *demi-vierge*, è vero, ma splendida, affascinante, per la quale avea commesso de le vere pazzie, e che — glie lo predicevano gli amici — sarebbe stata la sua rovina materiale e morale. Si erano separati per un puntiglio di curiosità da parte di Elio, per orgoglio da parte di Augusta; ma non si eran serbato nessun rancore; anzi, quando s'incontravano, salutavansi con evidenti segni di rammarico e di rimpianto. In fondo, egli era sempre ammaliato de l'avvenenza di lei, ch'egli, un giorno, avea difeso anche con la spada, in un duello poderoso con un tenente di cavalleria; e Augusta si ricordava ch'egli, fra tutti i suoi amanti, era stato il meno esigente e 'l più rispettoso. Bastò quindi che una mattina, venti giorni dopo gli avvenimenti esposti, si presentasse da lei, sotto pretesto di prender congedo — prima di recarsi a la condotta di Battaglia, ottenuta in seguito a concorso — perchè la relazione si riannodasse. Anzi, poi che il padre, colonnello in ritiro, non s'occupava de gli affari intimi de la sua famiglia, e la madre, in certe cose, lasciava ampia libertà a la figlia, tutto si combinò in su l'istante. Elio, a pena stabilitosi a Battaglia, prima de 'l termine d'un anno, impalmerebbe l'Augusta.

Quel giorno è una festa per la famiglia del colonnello.

Dopo la colezione, Augusta deve andare ad iscriversi a l'università, desiderando — in quell'anno, che ancor le rimane libero — di terminare i suoi studi di lettere. Ve l'accompagnano la madre e 'l fidanzato. Fatto ciò, mentre movono insieme verso il Prato de la Valle, ecco, sotto i portici de i Servi, venire loro incontro la signora e la signorina Zolfanelli. Il nostro eroe diventa d'ogni colore, ed egli, che prima, pieno l'animo di non nobili propositi di vendetta, avrebbe pagato a caro prezzo la sodisfazione d'un simile incontro, ora, al veder quelle due donne, sole, inermi, e quella tenera fanciulla, quella bambina, de la cui innocenza era ben convinto, è mosso a compassione; gli si stringe il cuore; lo rimorde l'animo... ed è già per proporre a la fidanzata una diversa mêta a 'l passeggio, quando s'accorge che le due...., prudentemente, cambiano marciapiede. Nel vedere madre e figlia con gli occhi umilmente abbassati, pallide, mortalmente pallide e a stento reggentisi in piedi, Elio Felicis è lì lì per attraversare di corsa la distanza che ne lo separa e gettarsi a' piedi di quella madre afflitta, di quella creatura innocente. — Lo vince anco una volta la sodisfazioue de la vendetta e 'l vano amor proprio.

La passeggiata non finisce com'era cominciata: la conversazione cade a ogni istante; Elio non v'assiste, con lo spirito, che a intervalli, adducendo per iscusa — non dunque privilegio esclusivo del sesso debole — una forte emicrania.

Tuttavia il pranzo riesce festoso, rallegrato da le barzellette e da gli aneddori de 'l colonnello, e da i motti di spirito de 'l nostro Elio Felicis, guarito già de la forte emicrania sotto le carezze vellutate de lo sguardo e de la manina di Augusta.

In quell'ora, ne la sincera libertà di quella famiglia scevra di pregiudizi, egli ha obliato anche gli spiacevoli incidenti de la giornata, e, comunicando a lei, co 'l contatto de le membra, sotto l'amica mensa, la ebbrezza de' suoi sensi, preliba il godimento de la voluttà suprema d'un'unione più piena, più perfetta.

L'ora de la partenza s'avvicina. Ad Elio non resta che licenziarsi in fretta e correre a la vicina stazione: ma non s'accorge d'una carrozza chiusa, ferma in prospettiva de la casa de la sua fidanzata, e che lo sorpassa, a pena egli infila il viale de la stazione. Quivi l'attendeva l'intera famiglia Zolfanelli. Il padre, da la barba nera, da gli occhi truci, fuori de l'orbita, con la mano tremante, gli si avvicina:

— É lei Elio Felicis?

— A punto.

— Prenda, questa lettera è per lei.

— Sta bene.

Elio Felicis, fattosi pallido, ma punto intimorito, cavallerescamente salutò le signore, intascò la lettera, comprò un biglietto e si gettò in uno scompartimento de 'l convoglio, che stava per partire.

Atto IV.° — Il tenore de la lettera era il seguente: « Signore! Ella ha creduto di scherzare col fuoco. S'accorgerà ben presto con chi ha da fare. Signore! Io sono un ex-ufficiale dell'esercito italiano e non posso permettere che la pace di mia figlia, anzi della mia famiglia resti, per colpa sua, turbata. Ella manterrà la parola data a mia insaputa, altrimenti sperimenterà la punta della mia spada. Intanto io informerò di tutto i suoi genitori. Arrivederci, signore.

ROMOLO ZOLFANELLI
ex-Ufficiale dell' E. I.
Ingegnere del Genio Civile. »

Elio Felicis, ragazzo quasi timido, mite, arrendevole, fino a l'eccesso, a prenderlo con le buone, diventava caparbio, indomabile, inflessibile, se lo si prendeva di fronte e con le cattive. Se gli si faceva capire la verità per la via de la ragione, se ne persuadeva e l'accettava lealmente; ma, se si cercava d'intimorirlo, era a punto allora che insorgeva animoso e forte contro il prepotente. Questa volta però si trovava dinanzi a un genitore, che difendeva sua figlia; si trovava dinanzi a un vecchio... Poi, il far le sue prime armi ne la carriera, in un piccolo paese, co 'l dar così compromettente spettacolo di sè, non era cosa di sana politica. Bisognava cercar di mettersi da la parte de la ragione ed evitare, a ogni costo, che e le Autorità del paese, ove andava, e la sua famiglia venissero a saper qualche cosa.

A Battaglia, ne la sala de l'albergo, tra un boccone e l'altro, rispose a 'l furente signor Zolfanelli « che egli, se aveva dato una parola, era stato ne 'l pieno diritto di ritirarla, per la condotta sleale de la signorina. Ora non esser più possibile un accomodamento, essendo egli già impegnato con altra persona. De 'l resto, non credesse il signore d'intimorirlo con le sue rodomontate »

La mattina seguente, Elio Felicis, dopo essersi presentato a 'l sindaco, se ne stava con lui e con altri signori a tesser quattro chiacchere a 'l caffè, quando una carrozza venne a fermarsi d'avanti, ed un signore entrò. Ma, quale fu la meraviglia di Elio, allor che udì che il signore domandava a punto di lui e in esso riconobbe il furente ex-Ufficiale dell'E. I., Ingegnere ecc.? Che fare? Non c'era via d'uscita. Elio lo comprese, onde, atteggiate le labbra a uno spontaneo sorriso, s'avvicinò egli al forestiero, che non trascurò di presentar al sindaco e a gli altri signori come un suo caro parente — indi, preso commiato, uscì.

Ne la carrozza, rincantucciata, se ne stava, smorta in viso, la signora Zolfanelli, che rivolse un sorriso di compiacenza ad Elio Felicis, il quale era corso ad offrirle la mano, per scendere.

Tutti e tre, come per tacito accordo, s'avviarono a l'albergo, ammirando, già ch'erano nuovi de 'l paese, le bellezze incantevoli de 'l sito: il bel canale, che divide Battaglia da la collina, a' cui piedi si stende il vasto stabilimento de i bagni termali e su la cui vetta, in mezzo a un parco delizioso, torreggia il castello Wimpfen.

In una sala riservata de l'albergo, mentre si stava allestendo la colezione, che il dottore offriva a' suoi ospiti, il signor Zolfanelli ruppe, per primo, il ghiaccio.

— Dottore, spero che la non sarà in collera per la lettera d'ieri sera, dettata in un impeto d'ira. Che vuol ella? Ritiratomi da l'ufficio, trovai la mia ragazzina, che non dava più segno di vita...

— Come? Non era poi a la stazione?

Sì, è vero. Sa? Fu per il desiderio di veder lei... e per la speranza che a la stazione stessa si facesse la pace...

— Ah!...

— Ebbene, solo allora mia moglie — la colpa è tutta sua — si decise a dirmi tutto. Io, furibondo, avrei stritolato chiunque mi si fosse parato dinanzi.... e scrissi quella lettera.... senza saper nè men io quel ch'io mi facessi... se non che volevo conservata la quiete e la salute a la mia figlia. Questa mane, signor dottore, a la voce de 'l fattorino postale, ella corse a ricever la corrispondenza, e, nel veder una lettera da Battaglia, credendola sua, l'aprì, ma... leggerla e cader a terra svenuta fu tutt'uno. — Il primo pensiero mio e di mia moglie fu subito di correr qui da lei — che dev'esser tanto buono... com'è tanto gentile — a supplicarla di salvar la nostra figlia. Se sapesse, signore, in quale stato l'abbiamo lasciata...! Chi sa se la potremo salvare? Ho un presagio... oh! un triste presagio... che la mi muoia tisica...

La signora Zolfanelli si pose a singhiozzare.

Elio Felicis rimase colpito a una scena così commovente, ma, a punto perchè troppo commovente, dubitò e limitossi ad esprimere, con parole vaghe, il rammarico per lo stato presente e la speranza in un avvenire migliore.

Il signor Zolfanelli continuò:

— Signor dottore, per tutto ciò che lei ha di più caro a 'l mondo, io la scongiuro di pensare quale sciagura sarebbe ella per mia moglie e per me — presto, poveri vecchi — la perdita de l'unica nostra figliuola. Io non voglio sforzare la sua volontà, signor Felicis: in appresso farà ciò che più le talenti; ma, per ora, dica, dica lei una parola, che ridoni la salute a la mia creatura. Scriva due righette, due sole... in termini generici, che servano solo a dar a quella bambina qualche barlume di speranza.... Il tempo farà il resto.

— Quello che lei mi dice, signor ingegnere, mi affligge immensamente e... vorrei esser libero ancora, per recar al cuore di sua figlia quel balsamo di cui ha bisogno... ma, gliel'ho scritto ier sera, ora è impossibile....

— Ma, dunque, lei vuol rendersi responsabile de la morte d'una innocente fanciulla, de 'l lutto, anzi de la distruzione d'un'intera famiglia...? Perchè, sa, noi morremmo, se ci vedessimo rapir quella ch'è il nostro angelo consolatore.... Ma che cosa mai è per lei una parola, una sola parola... senza compromessi per l'avvenire...? Ah! via... sia buono, perchè lei è buono, lo so.... lei ha un cuor tenero e la non può non comprendere le angosce d'un padre, d'una madre... Ah! non è vero, signor Elio, che, in tanto, posso andar ad annunziare per telegrafo a mia figlia... che speri... che si consoli... che tutto... si combinerà? Sì, non è vero?... Ah!

Rimasto solo con la signora, Elio le fece capire che ell'era una violenza bell'è buona che a lui si faceva, ma che vi accondiscendeva solo temporaneamente e per puro sentimento umanitario.... perchè, anzi tutto, egli non era capace di riamare una persona, con la quale fosse avvenuto screzio — poi, perchè la sua volontà non era più libera. Dunque... per qualche giorno, per una settimana, per un dieci giorni.. forse, poi basta,.. Ella, fra tanto, cercasse d'indurre la sua figlia a dimenticarlo....

Terminata la colezione, Elio Felicis scrisse sur un foglietto queste semplici parole: « Lina! Non disperare... co 'l tempo, chi sa? le cose si potranno cambiare. »

Accompagnò i suoi ospiti fino a la carrozza, e, augurato loro il buon viaggio, trasse un grande respiro, contento d'essersela cavata. Non di meno, tutto non era finito.

Il giorno dopo, giunge una lettera de la signorina, piena di ringraziamenti e, ad un tempo, di teneri rimproveri. — Risponde Felicis freddamente, laconicamente.

La signorina replica con maggior affetto e chiedendo il perchè di tanta freddezza — ed Elio a risponder ancora più freddo e più breve.

In capo a gli otto giorni, ecco un pacco-valori, contenente un ricco anello con pietre preziose. L'accompagnava una letterina affettuosissima. — Elio, più che mai sdegnato, immediatamente respinge il dono e scrive una lettera a la signora Zolfanelli, invitandola a finirla una buona volta con questa commedia, con questa farsa.

Il pomeriggio de 'l domani, una di quelle giornate piovose, tetre d'ottobre, foriere de 'l nebbioso novembre, egli stava ordinando lo studio ne la casa destinatagli, quando il cameriere venne a dirgli:

— Signor dottore, c'è giù un signore che m'ha pregato di consegnarle questo biglietto.

— Auff! la non è finita ancora — disse tra sè il nostro amico — Fatelo entrare.

Il signor Romolo Zolfanelli, chiusa dietro di sè la porta, co 'l cappello in mano:

— Ah! Signor dottore — esclamò — se sapesse che m'è accaduto! Mia figlia.... mia figlia morrà tisica! Se vedesse in che stato l'ho lasciata! Io la ritroverò certo in pericolo di vita.... Lei non può immaginare quanto male le abbia fatto la sua lettera di stamane. Ella stava attendendo il fattorino postale, sicura di ricever da lei.... In vece, era una lettera per la sua mamma... Anche questa volta, amico mio, se ne impadroni lei, e... leggerla e cadere a terra fu tutt'uno.

G. P. di T.

(continuaz. e fine al pros. num.)

La Nocera giova nella cachessia palustre.

Concimazione e potatura della vite

Tale il tema che il chiarissimo Prof. Filippo Barbato, Direttore della nostra Scuola Agraria, svolse nelle due conversazioni tenute il 24 ed il 27 u. s. nel locale Comizio Agrario.

L'egregio agronomo esordì dichiarando che, onde aumentare l'efficacia di tali riunioni, era necessario non fosse ritenuto come uno dei soliti conferenzieri accademici, ma sibbene un semplice dilettante di agricoltura, ansioso di studiare qualche problema agricolo e cercarne colla cooperazione di tutti i volenterosi, la soluzione. Esortava quindi i presenti a fare tutte quelle domande che avessero creduto del caso, essendo questo l'unico mezzo di provocare un'utile discussione capace di far meglio risaltare le proficue conclusioni.

Entrando in argomento, s'intrattenne diffusamente sulla concimazione della vite coltivata per ottenere vino da largo consumo, vino da pasto, essendo questo il prodotto più interessante la generalità dei nostri agricoltori.

Spiegò come la concimazione della vite debba variare colla natura, topografia, stato di fertilità, esposizione del terreno e col periodo vegetativo del vigneto. Nei primi anni di piantamento, quando cioè vuolsi avere pronto e vigoroso sviluppo del fusto della vite, devesi preferire una concimazione eminentemente azotata, ed elogiò la

consuetudine nostra di concimare abbondantemente con stallatico e pollina le vigne nei primi anni di piantamento. Ma quando la vite in produzione viene assoggettata ad una concimazione eccessivamente azotata, allora dà un vino troppo ricco di albuminoidi, di qualità scadente e poco serbevole.

Consiglia perciò di correggere la concimazione delle viti a prodotto, fatta esclusivamente con letame di stalla, spargendo due quintali di Cloruro di potassio per ettaro oppure 5 o 6 quintali di cenere e dai 10 ai 20 quintali di gesso.

Comunica i risultati ottenuti in questi ultimi anni da vasi agronomi coll'applicazione del gesso. Ma di questi esperimenti mi dispenso di parlarvene avendone trattato diffusamente in un passato *Cittadino* l'egregio *Agrofilo*.

Ritengo giovevole però l'insistere nel far rilevare che il gesso non è un vero concime diretto, non deve cioè la sua azione all'entrata dei propri alimenti nella circolazione dei tessuti vegetali onde essere assimilati, ma invece all'azione che esplica reagendo cogli elementi del terreno.

Il gesso infatti favorisce l'assimilazione di alcuni materiali (specialmente l'azoto organico) che altrimenti resterebbero inerti nel terreno. E cioè, uno dei così detti conci liquidatori, uno degli ammendamenti tacciati, dallo spirito critico degli Inglesi, della crudeltà di arricchire i padri impoverendo i figli, e quindi non devesi dimenticare la necessità di far seguire alle somministrazioni di gesso abbondanti concimazioni.

Accennò anche alla buona pratica del sovescio per la concimazione delle vigne, fatto con fave, lupini, sulla ecc. Consigliò però di distribuire all'atto del sotterramento delle erbe dai 5 ai 10 quintali di gesso per ettaro. Anche le terricciate, composte con letame, terra, calcinaccio ecc. ammucchiati per alcuni mesi, costituiscono un ottimo concime pei vigneti.

Sulla potatura della vite s'intrattenne diffusamente accennando ai vari sistemi di potatura ed indicando quale dovevasi preferire a seconda della località, della qualità del terreno, e delle varietà del vitigno.

Raccomandò e spiegò i vantaggi della potatura verde, pratica che da noi è quasi sconosciuta.

Terminò quindi rispondendo a tutte le domande che gli furono fatte dai presenti.

Al termine delle conversazioni non vi fu il solito applauso generale, le molte volte provocato da una chiusa studiata a colpi di rettorica, ma in compenso tutti dimostrarono il loro gradimento per simili intrattenimenti.

« *Rustico* »

Il largo uso della Nocera combatte l'obesità.

CESENA

La neve — Quando credevamo d'esserne oramai fuori e ci compiacevamo della straordinaria mitezza di quest'inverno, una vera bufera ha imperversato improvvisamente; la neve di Giovedì 31, specialmente, è stata una delle più grosse che si ricordino da parecchi anni. Diamo qui sotto i dati statistici, che ci vengono forniti dall'egregio prof. Vergnano, Direttore dell'Osservatorio del Liceo:

Decembre	28	altezza in centimetri	3
»	30	» »	8
»	31	» »	3,5
Gennaio	5	» »	31
»	6	» »	5
»	7	» »	1
»	12	» »	2
»	28	» »	5
»	29	» »	7
»	30	» »	11
»	31	» »	30
		Totale centimetri	106,5

Totale della neve caduta nell'inverno 1893-94 centimetri 97.

A proposito della neve, poichè s'è parlato molto di quanto ha fatto il Municipio per riaprire le comunicazioni, e s'è fino asserito che il Maggiore dei Bersaglieri, comandante il nostro presidio, abbia fatto sospendere l'opera dei cavalli dell'esercito, aggiungendo parole, che chiunque conosce quell'egregio e perfetto gentiluomo doveva *a priori* giudicare inverosimili, daremo qualche schiarimento.

Il fondo stanziato nel preventivo 1895 per la spalatura della neve è di Lire *tremila*. Tale fondo fu già esaurito, anzi *sballato*, per le spalature precedenti all'ultima nevicata. Venuta questa, non restava che pensare ad un metodo più economico, e limitarsi alla sola riapertura delle comunicazioni. Fu quindi pensato d'applicare lo *spartineve* (volgarmente detto *rabbio*), per tirare il quale si ottennero dall'Autorità militare, che si prestò ben volentieri e con la consueta gentilezza, alcuni cavalli dello squadrone di cavalleria.

Eseguita, la mattina del Venerdì, la maggior parte del lavoro, i soldati dovettero rientrare in caserma per ragione di servizio e con intelligenza che si sarebbe ripreso a lavorare verso le undici. Ma ricominciate infatti le operazioni, i cavalli si mostrarono assolutamente ricalcitranti. Il sig. Maggiore si recò allora in Municipio a riferire la cosa, e, di pieno accordo con l'Amministrazione municipale, ordinò la sospensione, tanto più che restavano ad aprire soltanto alcune vie secondarie, per le quali fu provveduto nel pomeriggio con l'opera d'un centinaio d'operai.

Abbiamo voluto raccontare estesamente le cose per troncare il corso a narrazioni cervellotiche ed a commenti maligni.

Quanto all'accusa che l'Amministrazione comunale non voglia dar lavoro agli operai, essa è tanto infondata quanto ingiusta.

Una saggia Amministrazione deve far tutto quello che può nei limiti del bilancio: ma non curarsi punto delle esigenze imprescindibili di questo; non badare se si sballano gli stanziamenti; gettar via il danaro, pur di procurarsi una facile popolarità, non è certo il metodo che piace ai nostri amici. Con siffatto metodo, si può contentare i chiassoni per il momento, ma si va infallantemente incontro a gravi tisi finanziarie, che rendono poi impossibili anche i più modesti lavori, e si traducono in un danno permanente per la classe operaia.

Un ballo sociale — La lodevole iniziativa, presa lo scorso anno dal *Circolo Savio* e che allora non potè esser messa ad effetto per la ristrettezza del tempo, avrà quest'anno il suo compimento. Nell'ultima settimana di carnevale, in giorno tuttavia da destinarsi, al *Teatro Giardino* si darà un ballo con maschera, a cui possono prender parte i soli soci dei diversi circoli di divertimento della città. Le singole direzioni dei circoli aderenti hanno aperte le sottoscrizioni, a cui diedero il nome già oltre cento persone. La quota individuale non sarà superiore alle lire tre.

La commissione, che ha l'incarico di provvedere all'ordinamento e alla completa e buona riuscita della festa, è composta di tre membri per ogni società aderente.

Auguriamo a questa simpatica riunione un ottimo successo; e, a suo tempo, pubblicheremo le norme per il ballo, che la commissione direttiva stabilirà in apposito regolamento.

Trattenimenti — Al CIRCOLO STRAMBI, *conversazione di famiglia* il giorno 16 corr.; *festa di ballo* il 23; *ballo dei bambini* il 3 Marzo.

Al CIRCOLO DEMOCRATICO COSTITUZIONALE, *festa di ballo* il 9 (Sabato) e il 21 (Giovedì grasso) Febbraio.

Siero antidifterico — Il Ministro dell'Interno avverte il Municipio che d'ora innanzi sarà provvisto di una certa quantità di siero antidifterico e che in caso d'urgenza il Municipio stesso è autorizzato a telegrafare alla Direzione di Sanità, la quale invierà il necessario contro assegno del prezzo.

Tasse Comunali — Il Sindaco avverte che le matricole dei contribuenti alla tassa esercizio e rivendita, vetture pubbliche e private, e domestici per l'anno 1895, trovansi depositate nella Ragioneria comunale, ove saranno ostensibili al pubblico fino al 6 Febbraio corr., perchè gl'interessati possano produrre entro un mese, a decorrere dal 28 Gennaio, quei reclami che ritenessero del caso. I ricorsi, redatti in carta bollata da cent. 60, debbono essere presentati al R. Prefetto della Provincia e contemporaneamente comunicati per copia al Sindaco.

Il maggiore Degli Oddi — I giornali di Roma portano stamane la notizia dell'improvvisa pazzia del Conte Carlo Degli Oddi, maggiore di stato maggiore, addetto al Ministero della Guerra. Noi, che pochi anni or sono avemmo qui il Conte Degli Oddi, allora comandante il distaccamento di Fanteria, e ne apprezzammo le perfette qualità di gentiluomo, non possiamo che condolerci amaramente della sorte toccata all'egregio ufficiale, che ancor giovane, aveva raggiunta una brillante posizione, e augurargli una pronta e completa guarigione.

Cucina economica — Quinta settimana:

GIORNO			Biglietti venduti	Minestre distrib.	Gratis	Totali
		Riporto	14327	14263	765	15028
Domenica	27	Gennaio	257	247	20	267
Lunedì	28	»	665	701	50	751
Martedì	29	»	757	716	60	776
Mercoledì	30	»	726	717	75	792
Giovedì	31	»	402	441	49	490
Venerdì	1	Febbraio	631	675	149	824
Sabato	2	»	461	447	45	492
TOTALE			18226	18207	1213	19420

CARLO AMADUCCI — Gerente —
— Cesena, Tip. Biasini di P. Tonti — 1895.

Fatto degno a leggere

Non pochi invidiosi, soffrono atrocemente del successo che in ogni giorno più ottengono nel pubblico i medicinali Costanzi. Nulla tralasciano per incagliarne la vendita; fortunatamente però, manca loro la più elementare arma leale. I fatti non si distruggono colle sole parole. Essi sono là evidenti ed incontrastabili, anche per chi non voglia, perchè già compiuti brillantemente senz'esempio sui malati di svariate malattie segrete, molti dei quali ritenuti, anche da insigni medici incurabili, com'è chiarito nell'avviso in 4a pagina: *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali e Rob depurativo Costanzi*, redatto espressamente pel trionfo della verità.

SI AVVISA

chiunque possa avervi interesse, che la sede dell'Amministrazione giudiziale della Miniera Boratella 3ª ed annessa ricerca Montegiusto, è in Cesena, Subborgo Cavour, ai civici N. 98 e 100.

CESARE DELLAMORE
Amministratore giudiziale

CASA MONDIALE
DI
CONCIMI CHIMICI INGLESI
FONDATA NEL 1849
Analisi garantite verso il controllo dei Comizi Agrari d'Italia
Rappresentante per Cesena
MONTEMAGGI PIO

AVVISO

Itala Bolognesi si pregia di far noto all'Aristocratico Sesso Gentile che nella propria abitazione posta in Via Albizzi tiene in Vendita bellissime guarnizioni in fiori artificiali per Toelette da ballo di ultima Novità ed Eleganza. Lavoro della massima esatezza e precisione. Prezzi modici.

La medesima avvisa che a richiesta eseguise Corone per Cresima, Comunione, cestine, mazzi, e lavoretti per salotto.

Itala Bolognesi.

CONCIMI CHIMICI

Qualunque concime chimico può fornire
a prezzi da non permettere concorrenza
GIUSEPPE BIRIBANTI
RAPPRESENTANTE
LA PREMIATA FABBRICA
POLENGHI E SOCI
DI
CODOGNO - SECUGNAGO - RIFREDI
Prezzi unitari - Garanzia d'analisi

Ferro-China-Bisleri v. 4. pag.

Volete una prova incontestabile della virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

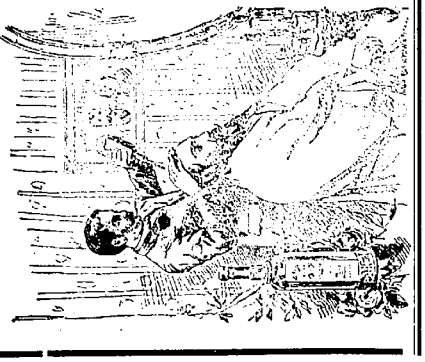
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte saprete conoscerli e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 1,50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8,50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12
M I L A N O

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80



Miracolosa Injezione

o Confetti vegetali Costanzi

e Roob Costanzi speciale depurativo e rinfrescativo del sangue

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. P. al prof. A. Costanzi, via Mergellina 6, Napoli, il quale spedirà a giro di posta un apposito foglio in cui figurano ben CENTODIECI di tali attestati che fanno parte all' imponente e ragguardevole collezione di oltre 2 mila certificati consimili che possiede l'inventore nel suo domicilio, visibili a tutti meno nei giorni festivi dalle 2 alle 5 pom. i quali dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti, ed in 10, 15 o 30 giorni, al massimo le croniche in ambo i sessi, senza pericolo e dolore di sorta, in specie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ulceri in genere etc. Agl' increduli garanzia del pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll' inventore.

Prezzo dell' Injezione L. 3 con siringa igienica L. 3,50 e dei confetti, per chi non ama l'uso delle Injezioni, scatola da 50 confetti L 3,80. Roob vegetale Costanzi speciale depurativo per coloro che hanno sofferto malattie sifilitiche o contaggiose e per donne e bimbi affetti d'anemia, prezzo di ogni flacon L. 3. Detto Roob è la mila di comune cogli altri depurativi conosciuti. Tanto è vero che, diversamente dagli altri, questo è efficace in ogni stagione dell'anno e si può prendere contemporaneamente all' uso della Injezione e confetti cui sopra, permettendo così di poter fare due cure in uno stesso tempo. Tutto con dettagliatissima istruzione.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone farmacie, esigendo scrupolosamente, sì nella scatola confetti quanto nell' astuccio dell' Injezione ed in quello del Roob, una etichetta dorata colla firma autografa in nero *A. Costanzi.*

Detto etichette si prega di conservarle onde poterle, in caso d' insuccesso, rimettere all' autore in Napoli per constatare l' autenticità dei medicinali usati Richiedendo direttamente all'inventore aggiungere cent. 80 per spese postali. Si garantisce la massima segretezza.

Restringimento di 22 anni!...

Il mio restringimento era arrivato a *non plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni

Ciò lo esprimo con gioia, giacchè all'età di anni 60 veggomi liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei confetti Costanzi. Intanto sento il dovere di rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Curiola, n.26.

Pisa, 1 luglio 89.
Vincenzo Marzocilla — presso il Genio Milit.

Scolo cronico di 25 anni!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fin dal 1864 e per quanti rimedii abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene

Lecce 6 aprile 1889.
Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

Cura depurativa e ricostituente del sangue col Roob vegetale Costanzi

Con piacere le dichiaro che il suo Roob vegetale mi diede pronta guarigione non solo ma quanto mi fece sparire tutte le macchie che mi deturpavano la vita, mi sono liberato altresì dal dolore che aveva nelle ossa, ritornandomi inoltre, in maggior quantità tutti i capelli perduti. — Per tanto ogni ringraziamento le a farle l'ho creduto insufficiente al merito di cui V. S. Illma ne va degna, e solo le ho augurato e le auguro lunga vita a sollievo della gioventù sofferente. — Gradisca, signore, i miei più distinti ossequi.

Tropea (Catanzaro) 30 agosto 1889.
Motta Cosimo, Brigadiere di Finanza

Catarro vesicale, bruciore, goccetta ed inappetenza

E' da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei **restringimenti**, quanto negli scoli, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **goccetta militare con catarro vesicale, forti bruciori uretrali o inappetenza**, avendo preso sole 3 scatole dei vostri confetti, è guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi.

Roccabernarda (Catanzaro), 28 agosto '90.
Dott. *Salvatore Giordano*, medico-chirurgo

Formola Injez. e Conf. — Lan. g. 20. estr. dr. tan. g. 1, trem. c. 30. Idem Roob — **Sal. p. g. 10, log. q. leg. s. ohin. m.** e fum. g. 75. Il tutto purificato e concentrato per apposito apparecchio chimico.

Deposito speciale in *CESENA* presso i Farmacisti Signori *Giov. Giorgi* e *Pio Montemaggi* i quali dietro richiesta, consegneranno gratis l'estratto dei 110 attestati sopra menzionato.

Premiato Stab. Agrario-Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Milano, Corso Loreto, N. 46.

STABILIMENTO FONDATO NEL 1817 — IL PIÙ VASTO D'ITALIA

SEMENTI

Foraggi — Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrina, ecc.
Cereali — Avena Marzuola, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Panico, Miglio, ecc

Cassetta contenente una collezione di sementi d'ortaggi e legumi.

6 Cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre civaie e legumi durante tutta l' annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. Questi cartocci portano su una parte del sacchetto la figura a colori dell'ortaggio relative al seme che contengono e dall'altra le norme per la coltivazione del medesimo. *Franco a domicilio* **Lire. 3.50.**

Cassetta contenente **25** qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. I venti cartocci componenti questa cassetta portano ciascuno il disegno a colore del fiore che il seme produrrà, oltre ad una descrizione dettagliata per la coltivazione. *Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d' Italia* **Lire. 3,50.**

PIANTE Alberi fruttiferi. - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per Rimboschimento - per Viali - per Siepi da difesa - per Ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni. *Imballate e franche alla Stazione di Milano*, Lire **10.**

Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea — Franche ed imballate in qualsiasi Comune d' Italia, Lire **9.**

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita

La Regina delle Acque da tavola.

VOLETE LA SALUTE??

Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dall' innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

STRAZZA, VILLA E SITA

MONZA

HIGH-LIFE CAPPELLO ULTIMA MODA

trovasi presso le principali cappellerie.

Il vero High-Life deve essere munito della nostra marca di fabbrica.

CONCESSIONARIO PER TUTTA ITALIA

Aristippo Sadun-Marciano

APPARTAMENTI D'AFFITTARE

in Via Quattordici al Civ. N. 5.

Incaricato GAETANO BIASINI.

Ambulatorio chirurgico Dott. GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all' 1 pom.

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE

DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isei, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.

— Operatore il Dottor GIOMMI. —

Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio oculistico Dott. MAGNI tutti i Mercoledì